

LE FESTE EBRAICHE

(E IL LORO SIGNIFICATO PROFETICO PER LA CHIESA DI CRISTO)

In questo studio elencheremo le principali feste ebraiche che vengono festeggiate ancora oggi in Israele ma che allo stesso tempo hanno un profondo significato profetico per la Chiesa di Cristo. Le feste ebraiche principali si dividono in tre gruppi:

- **Yamim Noraim** (giorni solenni), che comprendono i giorni di Rosh Hashanah - Yom Teruah (capodanno-festa delle trombe) e Yom Kippur (festa dell'espiazione) e i 10 giorni di penitenza intercorrenti tra le due feste;
- **Shalosh Regalim** (tre pellegrinaggi), cioè le feste di Pesach, Chag Hamotzi, Yom Habikkurim (Pasqua, festa dei pani azzimi e delle primizie), Shavu'ot (Pentecoste), Succot (festa delle capanne o tabernacoli);
- **Feste minori**, stabilite dall'uomo come Channukkah (festa delle luci), Tu Bi'Shvat (capodanno degli alberi), Purim (festa delle sorti), Lag Ba Omer (conteggio dell'Omer).

ROSH HASHANAH – YOM TERUAH (CAPODANNO-FESTA DELLE TROMBE)

Rosh Hashanah (in ebraico ראש השנה, letteralmente *capo dell'anno*) è il capodanno religioso, uno dei tre previsti nel calendario ebraico. Nella Torah vi si fa riferimento definendolo "*il giorno del suono dello Shofar*"¹ (*Yom Teruah*, Le 23:24). La letteratura rabbinica e la liturgia descrivono Rosh Hashanah come il "*Giorno del giudizio*" (*Yom ha-Din*) ed il "*Giorno del ricordo*" (*Yom ha-Zikkaron*) e Yom Teru'ah (festa delle Trombe – Le 23:24). Questa festa doveva essere celebrata il primo giorno del mese di Tishri, in settembre. Essa dura un giorno in Israele e due giorni fuori d'Israele. L'intervallo, di quasi quattro mesi, che intercorre tra la Festa di Pentecoste e la Festa delle Trombe, rappresenta il tempo della Chiesa. **La Festa delle Trombe** (Yom Teruah) è la prima delle tre grandi feste dell'autunno (solenni), nel calendario religioso ebraico.

¹Lo shofar (שופר) è un piccolo corno di montone utilizzato come strumento musicale. Viene utilizzato durante alcune funzioni religiose ebraiche ed in particolar modo durante Rosh haShana e Yom Kippur. <https://it.wikipedia.org/wiki/Shofar>

Così come le quattro feste della primavera corrispondono alla prima venuta di Gesù, le tre feste d'autunno devono corrispondere alla seconda venuta del Signore. Queste due serie di feste sono separate da un lungo periodo, da quattro a cinque mesi, corrispondente al tempo della Chiesa. È il tempo della maturazione del raccolto e della messe. È anche un tempo di grande siccità in Israele. La Festa delle Trombe è l'unica ad essere celebrata in un giorno di luna nuova. Deve essere celebrata in un arco di due giorni che formano un'unica "lunga giornata". Era nota come la festa "*della quale non si conosce né il giorno né l'ora*²". Appena la prima mezzaluna era vista dai due testimoni incaricati di questo compito, che spuntava dal monte del tempio, venivano suonati cento colpi di tromba: 11 serie formate da nove brevi colpi ciascuna e alla fine di queste serie un suono potente e prolungato, quello dell'ultima tromba. Questa è "l'ultima tromba" di cui parla l'apostolo Paolo in 1 Corinzi 15:51-53 e che rappresenta la settima tromba suonata dall'angelo in Apocalisse 11. Questo ordine preciso di suoni diversi, brevi e prolungati, indicava anche, agli Ebrei nel deserto, che dovevano prepararsi a lasciare l'accampamento, per dirigersi verso un luogo nuovo di riposo. Qual è il significato della Festa delle Trombe presso gli Ebrei? È multiplo. Il suono della tromba, o piuttosto dello Shofar, è prima di tutto destinato a ricordare ai giudei che il Dio d'Israele è un Dio di misericordia, ma anche un Dio di giudizio. Il suono della tromba è una chiamata al pentimento, ricordando a Dio la Sua misericordia per coloro che si pentono. È anche l'annuncio del giudizio per coloro che rifiutano di pentirsi. I più grandi giudizi divini devono manifestarsi a partire da questo giorno.

²«La festa delle trombe (Rosh Hashanah conosciuta anche come Yom Teruah) era chiamata anche il giorno e l'ora che nessuno sa. Quel giorno cadeva il primo giorno del settimo mese e la festa non poteva avere inizio finché non si intravedeva la luna nuova. Neanche le autorità sapevano esattamente quando sarebbe iniziata. Essa è stata sempre chiamata il giorno e l'ora che nessuno sa. Il calendario ebraico è lunare. Questo significa che ogni mese ebraico inizia con la luna nuova o plenilunio (Rosh Codesh, letteralmente a capo del mese). Questa è la ragione perché il nostro calendario gregoriano (quello occidentale) non è mai in sincronia con quello ebraico. La festa delle Trombe (chiamata anche Yom Teruah) cadeva sempre all'inizio del settimo mese (chiamato Tishrei) con la luna nuova. Le lune nuove prefigurano in modo profetico eventi futuri, ma questa luna nuova del settimo mese era straordinaria, perché iniziavano le feste delle solennità del Signore. Yom Teruah veniva identificata in accordo alla Torah, al primo avvistamento dello spuntare della luna nuova sopra il monte del tempio. Doveva essere avvistata da almeno due testimoni. Quando questo succedeva venivano suonate le trombe e la festa poteva avere ufficialmente inizio. Se lo spuntare della luna nuova avveniva mentre era nuvoloso a Gerusalemme non poteva essere vista, e di conseguenza non poteva essere proclamata la festa, ecco perché nessuno sapeva mai con precisione quando iniziava». Estratto dallo studio: *The Day and Hour Which no Man Knows.pdf*, pag.1-5 Bill Schnoebelen 2012

È perciò contemporaneamente l'annuncio della risurrezione e del rapimento dei giusti alla fine della grande Tribolazione (Ap 11;14). Il corno di montone ricorda anche la misericordia divina, durante il sacrificio di Abramo quando ha potuto sostituire sull'altare suo figlio Isacco, con un montone provveduto dall'Eterno (Ge 22:13). Nel giudaismo, la festa delle trombe evoca ancora molte cose: tradizionalmente, il giorno di Rosh Hashanah e della festa delle trombe commemora la creazione del mondo il primo giorno e quella di Adamo nel sesto giorno della creazione, immediatamente prima del riposo divino dello Shabbat il settimo giorno. Per noi, esso rappresenta il benedetto giorno in cui il nostro corpo sarà risuscitato o mutato in un batter d'occhio, immediatamente con il rapimento della Chiesa (1 Te 4:15-17) alla fine dei sette anni della distretta di Giacobbe (Gr 30:7) e delle nozze dell'Agnello nel Cielo, prima del grande Shabbat della terra che rappresenta il Millennio. Questo giorno segna anche il primo giorno dell'anno civile Ebraico. In 1 Corinzi 15:51-53, l'apostolo Paolo parla del suono della tromba di Dio che deve risvegliare i morti e indicare il giorno del rapimento della Chiesa. I cristiani cesseranno allora di mietere per partire e incontrare il Signore nell'aria. Questo giorno simboleggia dunque la risurrezione di tutti coloro che sono "morti in Cristo", ed il "cambiamento in un batter d'occhio" di tutti coloro che saranno viventi, nel giorno del rapimento. Secondo la tradizione Ebraica, questo sarà il giorno del giudizio, in cui il Creatore giudicherà tutti gli abitanti della terra che non erano convertiti (le sette coppe dell'ira di Dio, Ap.16). Il fatto che le prime quattro tappe profetiche del ministero di Gesù corrispondano alle prime quattro feste della primavera, ci permette di pensare che le ultime tre tappe profetiche del Suo ministero saranno a loro volta inaugurate gli stessi giorni delle ultime tre feste d'autunno alla Sua seconda venuta. Il rapimento della Chiesa, che coincide col giorno della risurrezione dei morti in Cristo, deve perciò normalmente avvenire durante una delle prossime feste delle trombe in un futuro non molto lontano (per approfondire leggere il mio libro "La Parousia").

YOM KIPPUR (FESTA DELL'ESPIAZIONE)

Yom Kippur (יום כיפור *yom kippùr*, "Giorno dell'espiazione") è la ricorrenza religiosa ebraica che celebra il giorno dell'espiazione. Nella Torah viene chiamato *Yom haKippurim* (Ebraico: יום הכיפורים, "Giorno degli espiatori"). È uno dei cosiddetti *Yamim Noraim* (Ebraico, letteralmente "Giorni terribili", più propriamente "Giorni di timore reverenziale"). Gli *Yamim Noraim* vanno da Rosh Hashanah a Yom Kippur, che sono rispettivamente i primi due giorni e l'ultimo giorno dei *Dieci Giorni del Pentimento*. Yom Kippur è la ricorrenza ebraica con maggiore *Qedushah* (ebr. *Santità*, è una preghiera di proclamazione della santità di Dio); Shabbat è giorno "solenne" con *Qedushah* maggiore rispetto agli altri oltre questo giorno di redenzione. Nel calendario ebraico Yom Kippur comincia al crepuscolo del decimo giorno del mese ebraico di Tishri (che cade tra settembre e ottobre del calendario gregoriano), e continua fino alle prime stelle della notte successiva. Può quindi durare 25-26 ore. Il rito dello Yom Kippur viene menzionato quattro volte nella Torah (in Es 30:10; Le 23:27-31 e 25:9; Nu 29:7-11). Durante il digiuno è vietato mangiare e bere, nonché, essendo giorno di *moed* (festività), valgono le stesse prescrizioni per il Sabato circa il lavoro e altre attività vietate. Yom Kippur è il giorno ebraico della penitenza, viene considerato come il giorno ebraico più santo e solenne dell'anno. Il tema centrale è l'espiazione dei peccati e la riconciliazione, e termina dopo il tramonto successivo, all'apparire delle prime stelle. Le persone malate consultano in anticipo un'autorità rabbinica competente per verificare se il loro stato le esenti dal digiuno. Nei *midrashim* (racconti o detti di Dio) si racconta di Dio che si siede sul trono, e di fronte a lui ci sono i libri che raccolgono la storia dell'umanità (non solo del popolo ebraico). Ogni singola persona viene presa in esame per decidere se meriti il perdono o meno. La decisione, però, verrà ratificata solo in occasione di Yom Kippur. È per questo che i dieci giorni che separano queste due festività sono chiamate "*i dieci giorni penitenziali*". In questi dieci giorni è dovere di ogni ebreo compiere un'analisi del proprio anno ed individuare tutte le trasgressioni compiute nei confronti dei precetti ebraici. Ma l'uomo è rispettoso anche verso il proprio prossimo. Ancora più importante, allora, è l'analisi dei torti che si sono fatti nei confronti dei propri conoscenti. Una volta riconosciuto con se stessi di aver agito in maniera scorretta, occorre chiedere il perdono del danneggiato. Quest'ultimo ha il dovere di offrire il proprio perdono. Solo in casi particolari ha la facoltà di negarlo. È con l'anima del penitente che si affronta lo Yom Kippur.

La festa dura 2 giorni sia in Israele che in diaspora, ma è una tradizione recente. Esistono infatti testimonianze di come a Gerusalemme si festeggiasse solo il primo giorno ancora nel tredicesimo secolo. Le Scritture recano il precetto dell'osservanza di un solo giorno (Le 23:26-32). È per questo che alcune correnti dell'ebraismo, tra le quali i Karaiti, festeggiano solo il primo. L'ebraismo ortodosso e quello conservativo, invece, li festeggiano entrambi. Il servizio ha inizio con la preghiera di *Kol Nidre*³ che deve essere recitata prima del tramonto. Kol Nidre rappresenta l'annullamento di tutti i voti pronunciati nel corso dell'anno. Yom Kippur completa il periodo di penitenza di dieci giorni iniziato con il capodanno di Rosh Hashanah. Sebbene le preghiere con le quali si chiede perdono siano consigliate durante l'intero anno, diventano particolarmente sentite in questo giorno. È nell'Antico Testamento che nel giorno dello Yom Kippur il Sommo Sacerdote aveva il diritto di entrare nel Luogo Santissimo una volta all'anno, col sangue di agnelli e di capri, per fare l'espiazione per se stesso e per il popolo. È in quest'unica occasione annuale che il Sommo Sacerdote poteva anche pronunciare, nel Luogo Santissimo, il nome impronunciabile dell'Eterno. Il Sommo Sacerdote iniziava sacrificando un toro per se stesso. Poi sacrificava un capro "per il Signore", ed entrava nel Luogo Santissimo per spargere il sangue sul propiziatorio. Poi metteva con imposizione delle mani i peccati del popolo su un altro capro, il "capro per Azazel", che veniva poi scacciato nel deserto (Le 16:22). Azazel può avere il significato di "mandato via" se si scinde la parola in «Azal» da cui deriva Azel, ed «ez» in ebraico vuol dire "capro", oppure avere un significato escatologico. Questa Festa simboleggiava quindi la riconciliazione degli uomini e degli ebrei con Dio. Si compirà profeticamente all'epoca del ritorno del Signore Gesù sulla terra, nel momento della battaglia di *Harmageddon*⁴. Questo ritorno potrebbe avvenire il giorno dello Yom Kippur del settimo anno dopo la distretta di Giacobbe (Da 9:27), alla fine della grande tribolazione a dieci giorni dal Rosh Hashanah - Yom Teruah (festa delle trombe).

³ *Kol Nidre*, parola aramaica che significa "tutte le promesse". Secondo *The Jewish Encyclopedia*, il testo della preghiera recita: "Tutti i voti, gli impegni, i giuramenti e gli anatemi che siano chiamati 'konam', 'konas', o con qualsiasi altro nome, che potremmo aver pronunciato o per i quali potremmo esserci impegnati siano cancellati, da questo giorno di pentimento sino al prossimo (la cui venuta è attesa con gioia), noi ci pentiremo".

⁴ Con il termine Armageddon (in latino tardo *Armagedōn*, latino ecclesiastico *Armageddon*, pronuncia anche Armagedon, Armaghedon, in greco Ἀρμαγεδών, *Harmagedon*, si indica un luogo dove, secondo il Nuovo Testamento (Apocalisse 16:16), tre spiriti immondi radunerebbero, alla fine dei tempi, tutti i re della terra. L'interpretazione immediata, dato il contesto, è che si tratti della battaglia finale tra i re della Terra (incitati da Satana) e Dio, tra il Bene e il Male. <https://it.wikipedia.org/wiki/Armageddon>

Questo giorno sarà quello del riconoscimento di Gesù Cristo come loro Messia, da parte di tutto il mondo, tra cui gentili e ebrei che non ancora si sono convertiti a Gesù Cristo (Ef 2:11-18), facendone un solo popolo. Allora si adempiranno le parole scritte nella Lettera ai Romani: *“Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri; e tutto Israele sarà salvato, così come è scritto: «Il liberatore verrà da Sion. Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro quando toglierò via i loro peccati»*”. (Rm 11:25-27). Sarà il giorno dell'espiazione e della conversione generale d'Israele e dei pagani scampati a Cristo Gesù.

SUKKOT (FESTA DELLE CAPANNE O TABERNACOLI)

Il termine **Sukot** (סוכות סוכות), entrambi *sukot*), meglio *Sukkot* o *Succot*, si riferisce alla festa di pellegrinaggio che in Israele dura sette giorni, otto al di fuori di Eretz Israel. I primi due e gli ultimi due sono di Yom Tov (che significa letteralmente “buon giorno” o festività). È conosciuta anche con i nomi di "festa delle capanne", "festa dei tabernacoli". Insieme allo Yom Kippur è una delle feste più sentite. Il termine fa riferimento, inoltre, a una località di cui si parla nella Bibbia (Es 12:37; 13:20). La parola "*sukoth*" è il plurale della parola ebraica «*sukah*» che significa "*capanna*". Il termine *sukah* nel linguaggio comune indica proprio la capanna che viene costruita per la celebrazione della festa in ricordo del periodo nel deserto dopo l'esodo biblico del popolo ebraico dopo essere stati in Egitto. La festa di Sukot ricordava la vita del popolo di Israele nel deserto durante il loro viaggio verso la terra promessa, la terra di Israele. Durante il loro pellegrinaggio nel deserto essi vivevano in capanne (*sukot*). La Torah (legge) ordina agli ebrei di utilizzare, per la celebrazione della festa, quattro specie di vegetali: il lulav (un ramo di palma), l'etrog (un cedro), tre rami di mirto e due rami di salice. Il cedro viene impugnato separatamente dai rami che invece sono legati assieme con la canapa. La festa dei tabernacoli celebra il fatto che Dio aveva provveduto dei rifugi per il Suo popolo durante l'attraversamento del deserto, dopo l'uscita dall'Egitto. Questa festa rappresenta l'incontro di Dio con l'uomo. Essa avrà il suo pieno compimento profetico quando il Signore ritornerà con la Sua Chiesa “Tabernacolo”, per abitare in mezzo al Suo popolo, dopo il Suo ritorno sulla terra, per instaurare il Suo Regno millenario. Il Suo grande tabernacolo sarà situato a Gerusalemme, che sarà il centro del mondo futuro.

Le nazioni del mondo intero saliranno a Gerusalemme, ogni anno, per la festa dei Tabernacoli, come sta scritto: *“Tutti quelli che saranno rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, saliranno di anno in anno a prostrarsi davanti al Re, al Signore degli eserciti, e a celebrare la festa delle Capanne”* (Za 14:16-17). L'ultimo grande giorno della Festa, l'ottavo giorno, rappresenta ciò che accadrà alla fine del Millennio, nel momento dell'ultimo Giudizio, quello del “Grande Trono Bianco (Ap 20:11)” che precede la nuova creazione, il nuovo cielo e la nuova terra sulla quale discenderà la Nuova Gerusalemme. La morte non ci sarà più. La storia di questa terra finirà e inizierà l'eternità col Signore. Possiamo quindi notare come questo ciclo delle sette feste dell'Eterno, date al popolo ebraico, riveste un grande significato escatologico sia per la Chiesa sia per il mondo intero. Non si tratta, per la Chiesa, di ritornare alla pratica obbligatoria di queste feste, come lo era sotto la Legge di Mosè. Tuttavia è importante per la Chiesa comprendere il senso spirituale di queste feste. Ogni festa rivelava uno degli aspetti essenziali del carattere di Dio e prefigurava un aspetto fondamentale della vita e del ministero del Messia, Gesù Cristo. Il significato di questa festa per il credente, è l'essere sempre pronti a partire. Si tratta di condurre una vita che sia permanentemente alla gloria del Signore, come se ogni giorno della nostra vita dovesse essere quello dell'incontro con Gesù nel cielo! Questa festa ci fa comprendere che siamo pellegrini su questa terra e che dobbiamo essere sempre pronti a partire per incontrare Gesù.

PESACH (PASQUA)

La Pasqua ebraica che troviamo in Levitico 23:5, chiamata *Pesach* o *Pesah* (ebraico פסח, *pascha* in aramaico), è una festività ebraica che dura otto giorni (sette nella sola Israele) che celebra la liberazione degli ebrei dall'Egitto grazie a Mosè e riunisce due riti: l'immolazione dell'agnello e il pane azzimo. La parola ebraica «*pesach*» significa *“passare oltre”, “tralasciare”,* e deriva dal racconto della decima piaga, nella quale il Signore comandò agli ebrei di segnare con il sangue dell'agnello gli stipiti delle porte delle case di Israele permettendo all'angelo sterminatore di andare oltre, *“passerà oltre”* (Es 12:23), colpendo così solo le case degli egizi ed in particolar modo i primogeniti maschi degli egizi, compreso il figlio del faraone (Esodo, 12:21-34). La Pesach indica quindi la liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli egizi e l'inizio di una nuova libertà con Dio verso la terra promessa.

Gli ebrei che vivono entro i confini di Israele celebrano la Pasqua in sette giorni. Durante la festa un ebreo ortodosso deve astenersi dal consumare pane lievitato e sostituirlo con il pane azzimo, come quello che consumò il popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto; per questo motivo la Pasqua ebraica è detta anche "festa degli azzimi". La tradizione ebraica ortodossa prescrive inoltre che, durante la Pasqua, i pasti siano preparati e serviti usando stoviglie riservate strettamente a questa ricorrenza. L'agnello veniva arrostito nel cortile della casa, non dentro la casa. Tutto questo ha un significato puramente profetico. Gesù fu crocifisso fuori le mura d'Israele. All'agnello pasquale non dovevano essere rotte le zampe. A Gesù non fu spezzato nessun osso, mentre ai ladroni furono spezzate le gambe come consuetudine romana per accelerare la morte per soffocamento. Il sangue dell'agnello è stato applicato sugli stipiti e sulle porte di ogni casa. L'angelo distruttore, vedendo il sangue, passava al di sopra della casa, senza colpire i suoi occupanti. Qual è il significato spirituale per la Chiesa? Questa festa rappresenta la messa a morte del Signore Gesù, il giorno stesso della Pasqua. L'Agnello di Dio ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e del diavolo. La nostra "casa" (il nostro corpo) è segnato dal sangue dell'Agnello, questo sangue prezioso col quale siamo stati riscattati e suggellati. Il giorno della morte del Signore fu il giorno della Pasqua (14° giorno del mese di Nisan; Marzo - Aprile). La Pasqua ebraica rappresenta quindi anche la nostra morte in Cristo.

CHAG HAMOTZI (FESTA DEI PANI AZZIMI)

Chag HaMotzi (Festa dei Pani Azzimi – Le 23:6). Questa festa si osservava fin dal giorno seguente la Pasqua, il quindicesimo giorno del mese di Nisan e durava sette giorni, dal 15 al 21 del mese di Nisan. Il quindicesimo giorno di Nisan, cioè il primo giorno della Festa, era festivo (non si doveva lavorare). Durante questa festa, gli Israeliti dovevano mangiare pane senza lievito. In Esodo 12:15, ci viene detto che durante questa festa dovevano togliere ogni lievito dalle loro case: *«Per sette giorni mangerete pani azzimi. Fin dal primo giorno toglierete ogni lievito dalle vostre case; perché, chiunque mangerà pane lievitato, dal primo giorno fino al settimo, sarà tolto via da Israele»*. Nella Scrittura il lievito rappresenta quasi sempre il peccato. Questo versetto è un parallelismo che ci fa comprendere che se togliamo il lievito (peccato) dalle nostre case (vite) mediante il ravvedimento, accettando l'Agnello di Dio (Gesù) e il Suo sacrificio espiatorio, Egli cancellerà tutti i nostri peccati. È un quadro perfetto di quello che Gesù ha fatto per ciascuno di noi!

Il significato spirituale di mangiare durante sette giorni dei pani senza lievito è: il cammino nella santità. Si dovevano anche pulire completamente le case da ogni traccia di lievito. Gli ebrei hanno varcato il Mar Rosso, all'asciutto, durante la festa dei pani azzimi. Ogni pane senza lievito (matzah) fu striato (come flagellato) e forato. L'usanza ebraica era di seppellire, nascondere e "resuscitare" il secondo dei tre pani azzimi, quello del centro. Da notare che Gesù fu prima flagellato e il Suo costato fu forato, e quando fu crocifisso si trovava al centro tra i due ladroni (Mt 27:38). Ciò rappresenta anche Gesù messo nella tomba e poi risorto. Ricordiamoci che Gesù è anche il "*Pane della Vita*" disceso dal cielo. Egli è nato a Betlemme, che in ebraico significa "*casa del pane*". Questa festa rappresenta anche la nostra sepoltura e rinascita in Cristo. Queste due feste, con l'entrata di Israele nella terra promessa, furono fuse insieme per formare un'unica festa (Le 23:5-6).

YOM HABIKKURIM (FESTA DELLE PRIMIZIE)

Yom Habikkurim (festa delle Primizie – Le 23:11). Questa festa si osservava il primo giorno della settimana che segue il sabato della Pasqua. Quel giorno, le primizie di ogni prodotto del paese erano presentate all'Eterno, per ringraziarlo della fertilità che Egli concedeva al Suo popolo. Gesù è risorto il primo giorno della settimana. Egli è la "*Primizia*" della risurrezione e di coloro che risorgeranno. Questa festa delle Primizie rappresenta anche la nostra risurrezione in Cristo. Queste tre prime feste della primavera rappresentano le tre tappe della nostra salvezza in Gesù Cristo: la nostra morte, la nostra sepoltura e la nostra risurrezione in Cristo. Queste tre tappe sono anche rappresentate dal battesimo d'acqua per immersione: ci siamo "*immersi*" nella morte di Cristo, "*seppelliti*" sott'acqua e "*risorti*" ad una vita nuova a partire dalla nostra uscita dall'acqua. Il vero battesimo cristiano non può essere dunque praticato che attraverso una immersione completa (gr.«*baptismos*»), unico modo di rappresentare correttamente e completamente la nostra morte, la nostra sepoltura e la nostra risurrezione in Cristo.

SHAVU'OT (FESTA DELLE SETTIMANE, MIETTURA, PRIMIZIE, PENTECOSTE)

Shavu'ot (festa di Pentecoste – Le 23:16). *Shavu'ot* (שבועות, lett. "Settimane"), noto come festa delle Settimane in italiano e come Pentecoste (Πεντηκοστή) in greco antico, è una festività ebraica che cade al sesto giorno del mese ebraico di Sivan (tra il 15 maggio e il 14 giugno). È una delle tre feste bibliche di pellegrinaggio (*Shalosh Regalim*). Gli ebrei di lingua greca diedero il nome di pentecoste (πεντηκόστη) alla festa, poiché cade 50 giorni dopo *Pesach*. Escludendo il giorno stesso di *Pesach*, la festa cade 49 giorni più tardi. Questa festa pone termine al Conteggio dell'*Omer* (ebr. Lag B'Omer). *Shavu'ot* ha numerosi aspetti che ne hanno determinato i vari nomi con cui viene identificato. Nel «*Tanakh*» (feste sacre dell'ebraismo) è chiamata "*Festa della mietitura*" (חגהקציר, *Hag ha-Qatsir*; Es 23: 16) e "*Festa delle settimane*" (חגשבועות, *Hag Šavu'ot*; Es 34:22; De 16: 10) ed ancora "*Festa delle primizie*" (יוםהבכורים, *Yom ha-Bikkurim*; Nu 28:26). Shavuot è una delle feste meno celebrate tra gli ebrei secolari della diaspora, mentre è più sentita tra gli ebrei d'Israele e soprattutto quelli ortodossi. Secondo la legge ebraica (*Halakhah*), Shavuot è celebrato in Israele per un giorno e nella diaspora (fuori di Israele) per due giorni. L'ebraismo riformato celebra solo un giorno, anche nella diaspora. Come già accennato questa festa si celebrava: "*il giorno seguente il settimo sabato dopo il sabato che segue la festa delle Primizie*", ovvero il cinquantesimo giorno seguente. È anche il giorno in cui gli ebrei commemorano il dono della Torah a Mosè da parte dell'Eterno, sul Monte Sinai. Si può anche notare che il giorno in cui Mosè discese dal Monte Sinai con le tavole della Legge, circa "*tremila uomini*" morirono a causa dell'idolatria del popolo (Es 32:28). In compenso, il giorno della Pentecoste, in seguito alla predicazione di Pietro, "*circa tremila anime*" si convertirono a Cristo (At 2:41). È nello stesso giorno della festa di Pentecoste che lo Spirito Santo è stato versato sulla Chiesa, segnando l'inizio del tempo della grazia che deve durare fino al ritorno del Signore. Durante questa festa, dovevano essere offerti due pani intrecciati, cotti con lievito. Essi rappresentano la chiesa, composta da ebrei e gentili uniti nello stesso Corpo (Ef.2:11-18). Le prime quattro feste della Primavera si sono già compiute durante la vita ed il ministero del Signore Gesù. Le tre feste d'autunno devono ancora compiersi, nel loro conseguimento profetico per Cristo e per la Chiesa. Noi siamo perciò sempre sotto il regime di Shavu'ot, della Pentecoste, ovvero dello Spirito Santo (risveglio spirituale).

LE FESTE MINORI

Sono delle feste comandate all'interno della tradizione ebraica o rabbinica che non si trovano nell'Antico Testamento tranne che per la festa del Purim. Possono avere carattere storico – patriottico, che descrivono come nel caso della festa delle luci (Channukah) e il Purim, la storia del popolo d'Israele. Ora ne vedremo insieme alcune di esse:

CHANNUKAH (FESTA DELLE LUCI)

Chanukkah; Hannukkah, Chanukkà, Channukah, nelle sue diverse forme (in ebraico חנוכה חנוכה, ḥānukkāh) è una festività ebraica, conosciuta anche con il nome di “*festa delle luci o festa dei lumi*”. In ebraico la parola «*chanukkah*» significa “*inaugurazione*” o “*dedica*”. Infatti la festa commemora la consacrazione di un nuovo altare nel tempio di Gerusalemme a seguito della conquistata libertà dagli assiro-elleni (re seleucidi), il cui regno in Eretz Israel⁵ nel II secolo a.C. aveva tentato di distogliere gli ebrei dalla Torah e in particolare da alcuni precetti come lo Shabbat (riposo sabbatico) ed il Brit Milah (circoncisione). Gli assiro-ellenici ritenevano di poter cancellare la specificità giudaica proibendo la pratica della Legge, arrivando persino a sacrificare un maiale sull'altare del tempio con *Antioco Epifane*⁶ e disperdendo il popolo ebraico. Ma solo una minoranza di ebrei venne religiosamente corrotta. Una rivolta armata guidata da un anziano sacerdote dell'antica famiglia degli *Asmonei*⁷, *Mattatia*⁸, permise la vittoria sulla forza brutale che minacciava Israele nella sua vita religiosa e spirituale.

5Il termine "Terra di Israele" è una traduzione diretta dell'espressione ebraica ארץ ישראל (Eretz Yisrael), che si trova nella Bibbia ebraica. Secondo Anita Shapira (una storica israeliana), il termine "Eretz Israel" era un termine sacro, vago per quanto riguarda i confini precisi dei territori ma indicante chiaramente l'appartenenza. https://it.wikipedia.org/wiki/Terra_di_Israele

6Antioco Epifane (in greco antico: Ἀντίοχος Ἐπιφανής, *Antíochos Epiphanēs*; 215 a.C. circa – novembre/dicembre 164 a.C.), conosciuto come Mitridate fino all'ascesa al trono e chiamato nella storiografia moderna Antioco IV, è stato un sovrano seleucide, figlio di Antioco III il Grande, che governò dal 175 a.C. fino alla sua morte. https://it.wikipedia.org/wiki/Antioco_IV

7La dinastia degli Asmonei (in greco Ἀσσωμαωνᾶοι, forse dall'ebraico *ḥāšmannīm*, oppure dall'Asmon, il nome del bisnonno di Mattatia, padre dei Maccabei), fondata da Simone Maccabeo, segnò l'inizio del regno di Giudea, a partire dal 140 a.C., e mantenne il potere civile e religioso fino alla conquista romana, dopo la quale nel 37 a.C. fu posto a governo della regione Erode il Grande. Poiché i re dovevano idealmente discendere dalla casa di David, i Maccabei, che erano una famiglia di sacerdoti, non avevano un effettivo diritto al potere regale. Il loro regno venne messo in pericolo dall'opposizione dei Farisei, e il Talmud li ricorda appena. La loro ascesa è descritta nei libri Primo e Secondo libro dei Maccabei (apocrifi) della Bibbia. Sovrani del Regno di Giudea fino alla metà del I secolo a.C., restaurarono le istituzioni politiche e religiose dell'antico Israele. In seguito alla vittoriosa ribellione contro il seleucide Antioco IV Epifane, Simone Maccabeo ottenne il titolo ereditario che diede inizio alla dinastia. <https://it.wikipedia.org/wiki/Asmonei>

La storia di Chanukkàh non è inclusa esplicitamente nel libro del Tanakh (testi sacri dell'ebraismo, Antico Testamento) però è stretta al comandamento dell'accensione della Menorah (candelabro a sette braccia) nel tabernacolo prima, e poi nel tempio di Gerusalemme. La festività dura 8 giorni e la prima sera, chiamata Erev Chanukah, inizia al tramonto del 24 del mese di kisleb (dicembre). Secondo il procedere del calendario ebraico, quindi, il primo giorno della festa cade il 25 di kisleb (dicembre). È l'unica festività religiosa ebraica che si svolge a cavallo di due mesi: inizia a kisleb (dicembre) e finisce in tevet (gennaio). In particolare se kisleb dura 29 giorni finisce il 3 tevet, mentre quando kisleb ha 30 giorni finisce il 2 tevet. È, assieme a Purim, la seconda delle feste stabilite per decreto rabbinico, ovvero delle feste "stabilite" dopo il dono della Torah. Questa festa non ha alcun significato per la chiesa perché stabilita dagli uomini e non da Dio.

TU BI'SHVAT (CAPODANNO DEGLI ALBERI)

Tu BiShvat (ט"ו בִּשְׁבַט - *tū bišbāṭ*) è una festività ebraica anche chiamata *capodanno degli alberi*. Il nome della festività significa "15 del mese di Shevat", ovvero il giorno centrale del mese ebraico di Shevat. La Torah racconta di come venne distribuita la terra di Israele alle dodici tribù di Israele. In particolare alla tribù dei Leviti non venne assegnato alcun territorio dal quale ricavare sostentamento, ma vennero istituite le decime con le quali le altre tribù dovevano concorrere al sostentamento dei Leviti. In particolare, come sorta di tassa sul prodotto doveva essere versata la decima (Le 27:30-32). La destinazione delle decime veniva decisa secondo il ciclo dei sette anni del calendario ebraico. Ogni anno, una prima decima andava interamente alla tribù dei Leviti, e sulla parte rimanente di prodotto veniva applicata un'ulteriore decima che veniva differenziata a seconda dell'anno: nel terzo e sesto anno del ciclo essa veniva donata ai poveri; nel primo, secondo, quarto e quinto invece restava al produttore che, però, la doveva consumare personalmente a Gerusalemme. Il settimo anno, in quanto anno sabbatico, i prodotti della terra non venivano raccolti (eccetto quelli delle piante spontanee, non coltivate): la terra veniva fatta riposare.

8 Mattatia (מתתיהו Matitiyahu o Matisyahu ben Yochanan HaCohen in lingua ebraica;... - 165 a.C.) è stato un sacerdote ebreo della prima classe sacerdotale (di Ioarib), "figlio di Giovanni e nipote di Simeone". È il padre dei Maccabei e dei loro successori, la dinastia degli Asmonei, iniziata dal figlio Simone. <https://it.wikipedia.org/wiki/Mattatia>

L'osservanza di questa regola prevede, però, la definizione di una sorta di inizio d'anno fiscale per calcolare a quale anno siano da riferire i prodotti della terra. A questo scopo si può identificare come inizio d'anno il momento in cui le precipitazioni terminano, generalmente cominciano ad apparire i primi frutti degli alberi grazie alle piogge dell'anno precedente, la linfa formata sale dal tronco e le piante da frutta fanno sbocciare i primi fiori. In terra d'Israele questi eventi cadevano grossomodo durante la prima quindicina del mese di Shevat (mese di gennaio-febbraio; con l'ennesima diatriba tra Hillel e Shammai, due scuole di pensiero rabbiniche in conflitto tra di loro) e venne fissata al 15° giorno del mese di Shevat. Considerando che le tasse sul prodotto venivano versate a raccolto avvenuto e non a Tu BiShvat, il festeggiamento rappresentava una sorta di ringraziamento per la fecondità della terra dell'anno e un'occasione di augurarsi un raccolto migliore per l'anno successivo. Tu BiShvat è una festività minore durante la quale non è proibito lavorare, sebbene permangano alcuni divieti riguardo alla manifestazione di tristezza (durante questa ricorrenza sono ad esempio vietate le orazioni funebri e non si fa *Teshuvah*⁹). La forma delle celebrazioni è diventata abbastanza definita solo in epoca moderna grazie al lavoro di *Rabbi Yitzchak Luria*¹⁰ della città di Safad e dei suoi discepoli che nel 1600 elaborarono un *Seder*¹¹ simile al Festival del Seder di pesach. In particolare si usano mangiare i frutti che nella Torah vengono associati alla terra di Israele: frumento o cereali, orzo, uva, fichi, melograni, olive, datteri ed anche probabilmente albicocche, mandorle, pistacchi, noci, agrumi, ecc. Viene consigliato il consumo o l'assaggio, quando possibile, di almeno 26 frutti, numero correlato al Tetragramma biblico: possono essere utilizzati quindi molti frutti. Il consumo dei frutti viene intercalato dalla lettura di brani della Torah e di commenti rabbinici. Si beve, inoltre, vino rosso e bianco. Il significato simbolico della festa per gli ebrei è innanzitutto l'attaccamento per la propria terra e la gioia nel poter godere dei frutti che, grazie al volere di Dio, ne sbocciano.

9 Teshuvah- in ebraico: תשובה, letteralmente "ritorno", è il modo di espiare i peccati nell'ebraismo, spesso raggiungendo la redenzione, collettiva e individuale. <https://it.wikipedia.org/wiki/Teshuvah>

10 Isaac Luria, anche detto Yitzhak Luria, italianizzato col nome di Isacco Luria (in ebraico: יצחק לוריא, Yīṣḥāq Lūria; Gerusalemme, 1534 – Safed, 25 Luglio 1572), è stato un rabbino, mistico e teologo ottomano, kabbalista attivo a metà del Cinquecento nella città di Safed, nell'allora Palestina ottomana. https://it.wikipedia.org/wiki/Isaac_ben_Solomon_Luria

11 Seder (in ebraico: סדר - plurale סדרים, *sedarim*), è un termine che può essere tradotto in lingua italiana con il termine "ordine" o "sequenza", con riferimento ai diversi momenti del rituale di alcune ricorrenze della cultura ebraica. <https://it.wikipedia.org/wiki/Seder>

L'attaccamento alla terra d'Israele è un tema centrale nell'ebraismo. Il riconoscimento che i frutti della terra siano i frutti dell'opera di creazione di Dio ce li rende ancora più cari. Anche questa festa ha un' origine rabbinica senza alcun significato escatologico per la chiesa di oggi. Per la Chiesa potrebbe solo rappresentare il ringraziamento a Dio per tutto ciò che provvede ogni giorno (Yahweh-Jireh, l'Eterno provvede).

PURIM (LA FESTA DELLE SORTI)

La festività ebraica di **Purim** (in ebraico פורים, *Sorti*) cade il giorno 14 del mese ebraico di Adar (intorno a Marzo). Ricorda eventi narrati nella *Meghillà*¹² di Ester, avvenimenti che risalgono a 5 secoli prima dell'Era Volgare. A Gerusalemme, a Susa (capitale della Persia) e nelle città cinte da mura ai tempi di Giosuè, la festa durava 2 giorni e si concludeva probabilmente al tramonto del 15 di Adar. Il digiuno del giorno precedente ricorda quello fatto da Ester e Mardocheo per invocare aiuto divino nel far cambiare idea al re Assuero, quando il perfido Aman, consigliere del re di Persia Assuero (Serse I), tramando per liberarsi degli ebrei, convinse inizialmente il gran re a ucciderli tutti. La moglie del re, Ester, riuscì a ribaltare le sorti e a salvare il popolo ebraico residente nei territori della Persia. Questo digiuno viene quindi chiamato digiuno di Ester e dura dall'alba fin dopo tramonto, a sera inoltrata. Storicamente, il popolo ebraico ha affrontato molte delle guerre e dei rischi di guerra con un digiuno. Lo scopo stesso del digiuno di Ester precedente alla ricorrenza è la purificazione dell'anima tramite la preghiera, per avere una maggior forza d'animo e poter affrontare una difficoltà come la guerra. In questo caso il pericolo di eliminazione da parte dell'esercito del re, mal consigliato dal suo consigliere Aman. Durante la festività, il giorno dopo il digiuno, viene letto l'intero Libro di Ester, uno dei libri storici che compongono i *Ketuvim*¹³. Secondo il racconto, Mardocheo salvò re Assuero da un complotto di corte. Il re lo elevò al rango di funzionario, scatenando le invidie di Aman, il potente consigliere del re. Re Assuero diede una serie di banchetti in onore dei dignitari dei regni mediorientali e, di fronte al rifiuto della regina Vasti, sua moglie, di presenziare ad uno dei banchetti, decise di prendere una nuova moglie a cui conferire il rango di regina per non rimanere umiliato di fronte al mondo.

¹²Meghillà (in ebraico מגילתאסתר, *meghillàt Estèr*, letteralmente "rotolo di Ester").

<https://jewishencyclopedia.com>

¹³La raccolta dei Kethubhîim (*Ketuvim*, pronuncia dell'ebraico כתובים, in italiano *Scritti* o raramente *Agiografi*) è composta da tredici libri del Tanakh della Bibbia ebraica (cfr. Canone della Bibbia). Comprende scritti di varie categorie: Salmi, libri di saggezza, annali storici. <https://it.wikipedia.org/wiki/Ketuvim>

Mardocheo, allora, portò alla corte del re anche sua cugina Ester (Est.2:7), orfana, che incontrò le grazie del re. Ester divenne la regina. Nuovamente, Mardocheo venne a conoscenza di un complotto contro il re e lo fece avvertire da Ester, che si guadagnò il rispetto del re. In quegli stessi giorni, Aman venne elevato al massimo rango e da quel giorno tutti dovevano inginocchiarsi e prostrarsi in sua presenza. Unico a non prostrarsi rimase Mardocheo poiché, in quanto Ebreo, rispettava il precetto di non prostrarsi se non di fronte al proprio Dio. Aman avvampò d'ira e, saputa l'origine di Mardocheo, piuttosto che rivalersi su di lui, decise di sterminare l'intero popolo ebraico. Aman così parlò al Re: *«C'è un popolo separato e disperso fra i popoli di tutte le provincie del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo, e che non osserva le leggi del re; non è quindi interesse del re tollerarlo. Se il re è d'accordo, si faccia un decreto per distruggerlo e io metterò diecimila talenti d'argento nelle mani dei funzionari del re, perché siano portati nel tesoro reale»*. Allora il re si tolse di mano l'anello con il sigillo, e lo diede ad Aman l'Agaghita figlio di Ammedata, e nemico dei Giudei. Il re disse ad Aman: *«Tieni pure il denaro e fa' di quel popolo quello che vuoi»* (Est.3:8-11). L'editto del re, secondo il consiglio di Aman, venne diramato in tutto il regno, gettando nello sconforto e nella disperazione l'intero popolo ebraico. Mardocheo chiese alla cugina Ester di potersi recare dal re a chiedere grazia per il suo popolo, ma lei gli rispose che nessuno, se non chiamato, poteva recarsi dal re, pena la morte. Mardocheo fece dire ad Ester: *«Non metterti in mente che tu sola scamperai fra tutti i Giudei perché sei nella casa del re. Infatti se oggi tu taci, soccorso e liberazione sorgeranno per i Giudei da qualche altra parte; ma tu e la casa di tuo padre perirete; e chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?»* (Est. 4:13-15). Ester, convinta delle ragioni di suo cugino Mardocheo, gli mandò a dire: *«Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa, e digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno. Anch'io con le mie ancelle digiunerò allo stesso modo; e dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge; e se io debbo perire, che io perisca!»* (Est.4:16). Per i tre giorni seguenti Ester, Mardocheo e tutto il popolo ebraico osservarono il digiuno ed implorarono la clemenza del Signore verso il proprio popolo. Ester si recò dal re al termine del digiuno e lo pregò di offrire un banchetto e di invitare anche il perfido Aman. La notte il re non riuscì a prendere sonno e chiese che gli venisse letto il libro delle cronache nel quale era registrato il servizio che Mardocheo aveva reso al re. Subito dopo la lettura del passo relativo, Aman si presentò al re per chiedere che Mardocheo venisse impiccato.

Ma il re chiese ad Aman cosa si dovesse fare per onorare un uomo. Aman rispose cosa fare pensando che il re volesse onorare lui stesso. Al termine della risposta il re ordinò ad Aman di fare quanto appena detto in onore di Mardocheo. Aman, divenuto una furia, fece come comandato e tornò alla propria casa. Non appena arrivato, giunsero gli eunuchi del re che lo accompagnarono al banchetto. Durante il banchetto, la Regina Ester chiese: *«Se ho trovato grazia agli occhi tuoi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia donata la vita; e il mio desiderio, che mi sia donato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, non avrei parlato; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte»* Il re le chiese: *«Chi è, e dov'è colui che ha tanta presunzione da far questo?»* Ester rispose: *«L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman»*. Allora Aman fu colto da terrore in presenza del re e della regina (Est. 7:3-6). Aman fu impiccato a quello stesso palo che aveva fatto preparare per Mardocheo, furono uccisi in seguito anche tutti i suoi figli. Mardocheo ne prese il posto come consigliere del re e istituì, con cadenza annuale, la commemorazione della salvezza degli ebrei dall'annientamento. La storia di Ester è una delle più belle storie della Bibbia, che narra le vicissitudini e la salvezza del popolo d'Israele dalle mani del malvagio Aman. Questa festa viene celebrata ancora oggi per ricordare questo evento nel quale Dio si usò di questa regina consacrata per la salvezza di questo popolo. A livello escatologico questa storia rappresenta la persecuzione, la protezione e preservazione del popolo di Dio da forze e piani satanici che vogliono annientarla. La stessa cosa accadrà durante la grande tribolazione nella quale la Chiesa (donna) verrà preservata e nutrita per 1260 giorni in un luogo di rifugio (Ap 3:10; 12:13-17).

LAG BA OMER(CONTEGGIO DELL'OMER)

Lag Ba'omer (in ebraico: ל"ג בעומר, anche *Lag B'Omer*, lett. 33 nell'Omer) è una festività religiosa ebraica minore situata tra Pesach e Shavuot; più precisamente il 33° giorno dell'Omer, ossia il 34° giorno a partire dalla prima sera di Pesach; quindi nel periodo aprile - maggio del calendario gregoriano. La festa ha origine al tempo di *Rabbi Akiva*¹⁴. Il Talmud (Yebamoth 62:2) racconta che 24.000 allievi di Rabbi Akiva morirono per una misteriosa malattia mandata da Dio. Il Talmud in seguito giustifica l'evento perché costoro non "dimostravano rispetto l'uno per l'altro". Lag Ba'omer celebra il giorno in cui questa malattia cessò. Altri indicano come causa della morte di così tanti studenti alla rivolta di Bar Kokhba (nella quale Rabbi Akiva ebbe un ruolo di primo piano). Da questo punto di vista, assume un senso la stessa accensione dei falò, tradizionale di questa festa, in quanto i falò erano utilizzati come segnali durante le guerre. Oltretutto in questo stesso giorno ricorre l'anniversario della morte del famoso Rabbino *Shimon bar Yohai*¹⁵, il cabalista¹⁶, conosciuto quale autore dello Zohar¹⁷. Durante il medioevo, divenne anche un momento di festa per gli studenti delle scuole rabbiniche. Lag Ba'omer ha importanza anche nella tradizione cabalistica (magia o esoterismo ebraico), secondo cui si assegna una Sefirah (in ebraico: סְפִירָה, lett. "enumerare") a ogni giorno e settimana del conteggio dell'Omer.

14Akiva ben Joseph, semplicemente noto come Rabbi Achivà (in ebraico: רבי עקיבא; 40 - Tiberiade, 137d.C.), è stato un rabbino ed erudito ebreo tanna, martirizzato e ucciso dai Romani. https://it.wikipedia.org/wiki/Rabbi_Akiva

15Rabbi Shimon bar Yohai (Aramaico: רבןשמעוןבריוחאי, Shimon figlio di Yohai, Simon figlio di Yohai o semplicemente Rashbi; in Ebraico"רשב", da Rabbi Shimon bar Yohai). Nel Sefer haZohar viene persino chiamato anche da Rav Yossi, Grande sorgente di luce; I secolo - II secolo (33 del conteggio dell'Omer di un anno sconosciuto) fu un famoso rabbi e Chakham. Visse all'età dei Tannaim (studiosi della Mishnah) nell'area oggi israeliana che alla sua epoca era però sotto amministrazione dell'Impero romano, dopo la distruzione del Secondo Tempio, secondo il Talmud nel 70 d.C. https://it.wikipedia.org/wiki/Shimon_bar_Yohai

16La cabala, cabbala, qabbaláh o kabbalah (in ebraico: קַבְּלָה, letteralmente 'ricevuta', 'tradizione') è l'insieme degli insegnamenti esoterici propri dell'ebraismo rabbinico, già diffusi a partire dal XII-XIII secolo; in un suo significato più ampio, il termine intende quei movimenti esoterici sorti in ambito ebraico con la fine del periodo del Secondo Tempio. https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala_ebraica

17Il Sefer ha-Zohar (in ebraico ספרהזוהר, Libro dello Splendore) o semplicemente Zohar (in ebraico זוהר "splendore"), anche testo profetico ebraico, è il libro più importante della tradizione cabalistica. Il termine Zohar è un termine generico che serve da titolo a un corpus letterario composito la cui redazione comprende più decenni. <https://it.wikipedia.org/wiki/Zohar>

La prima settimana corrisponde a *Chessed*¹⁸, la seconda settimana a *Ghevurah*¹⁹, ecc., e analogamente il primo giorno di ogni settimana corrisponde a Chessed, il secondo giorno a Ghevurah, e così via. Pertanto, il 33° giorno, che è il quinto della quinta settimana, corrisponde a *Hod she-be-Hod* ("Splendore in [settimana di] Splendore"). Come tale, Lag Ba'omer rappresenta il livello di manifestazione spirituale o *Hod* che precede la manifestazione più fisica del 49° giorno (*Malkhut she-be-Malkhut*, "Regno in [settimana di] Regno"), che precede subito la festa di Shavuot. Il significato mistico e esoterico di questa festa, dai sapori a volte negromantici, si può vedere quando i rabbini vanno a pregare sulle tombe dei rabbini maestri morti. La cabala ebraica ovviamente non ha nulla a che fare con gli insegnamenti biblici. Essa è una sorta di magia, una forma esoterica creata dall'uomo sviato che si affida a pratiche di dubbia provenienza. Potremmo perciò considerarla l'esaltazione dell'uomo, un culto alla persona, dove al centro c'è l'uomo e non Dio. Già il fatto che durante questa festa si vada a pregare sulla tomba del Rabbino Shimon bar Yohai per commemorarlo ed evocarlo, ci fa comprendere che si tratta di negromanzia. La negromanzia è chiaramente vietata nella Bibbia: *“Quando sarai entrato nel paese che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà, non imparerai a imitare le pratiche abominevoli di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il SIGNORE detesta chiunque fa queste cose; a motivo di queste pratiche abominevoli, il SIGNORE, il tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni dinanzi a te. Tu sarai integro verso il SIGNORE Dio tuo; poiché quelle nazioni, che tu spodesterai, danno ascolto agli astrologi e agli indovini. A te, invece, il SIGNORE, il tuo Dio, non lo permette”* (De 18:9-14). Come vediamo, spesso il dio di questo mondo (2 Co 4:4, satana), riesce a mescolare il sacro con il profano proprio per contaminare e distogliere l'adorazione da Yahweh verso se stesso.

18 Chessed o Ghedullah: la Benevolenza, la Clemenza, la Misericordia, l'Amore: la mano ed il braccio destri: Abramo e Aronne: il Sud, il colore bianco [quasi] blu, il Mattino, il Latte, l'Argento. <https://it.wikipedia.org/wiki/Chessed>

19Ghevurah o Pahad o Din: il Potere, il Timore, la Giustizia, il Rigore, il Giudizio: la mano ed il braccio sinistri: Isacco. <https://it.wikipedia.org/wiki/Ghevurah>

CONCLUSIONE

Come abbiamo visto, la maggior parte delle feste ebraiche hanno un significato profetico anche per la chiesa di Cristo. Dio ha un calendario profetico che trascende spazio e tempo. Ci ha voluto far capire che ogni cosa ha un suo significato, anche per noi oggi nell'era moderna. Possiamo concludere questo studio sulle feste ebraiche affermando che Dio ha voluto lasciarci una "*road map*²⁰" o delle "*prove generali*" di tutto quello che accadrà sulla terra alla fine dei tempi. Dio non ha lasciato nulla al caso e ogni cosa che vediamo e leggiamo nella Scrittura ha un significato profondo.

²⁰Road map: Piano, progetto dettagliato, scandito a tappe come una tabella di marcia, in vista di un obiettivo da perseguire. <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/R/roadmap.html>

LIBRO CONSIGLIATO



Chi volesse approfondire l'argomento può acquistare e leggere il mio libro: *"La Parousia"* edito da eternitylibri.it. Si può trovare nelle migliori librerie cristiane come la CLC o su Amazon.

BIBLIOGRAFIA - FONTI

<https://it.wikipedia.org>

The Jewish Encyclopedia

<https://jewishencyclopedia.com>

The Day and Hour Which no Man Knows.pdf, pag.1-5 Bill Schnoebelen 2012

<https://dizionari.repubblica.it>